



OSCAR
JUNIOR

ORLANDO FURIOSO
di Ludovico Ariosto raccontato da

Italo Calvino

MONDADORI

Illustrato da
GRAZIA NIDASIO



**OSCAR
JUNIOR**



DELLO STESSO AUTORE

- L'amore delle tre melagrane*
Il barone rampante
Il barone rampante. Romanzo a fumetti
Il cavaliere inesistente
Il cavaliere inesistente. Romanzo a fumetti
Cola Pesce
I disegni arrabbiati
Il drago e le farfalle e altre storie
Dalla favola al romanzo.
La letteratura raccontata da Italo Calvino
La foresta-radice-labirinto
Fiabe a cavallo
Fiabe da far paura (appena appena, non tanto)
Fiabe di animali magici
Fiabe di fanciulle fatate
Fiabe d'incantesimi
Fiabe di mare
Fiabe di oggetti magici
Fiabe in cui vince il più furbo
Le fiabe italiane di Italo Calvino illustrate
da Emanuele Luzzati
Fiabe per i più piccini
Fiabe per le bambine
Fiabe tutte da ridere
Fiabe un po' da piangere
Giufà e la statua di gesso
Marcovaldo
I nostri antenati
Orlando Furioso di Ludovico Ariosto
raccontato da Italo Calvino
Il Principe granchio e altre fiabe italiane
Il sentiero dei nidi di ragno
L'Uccel Belverde e altre fiabe italiane
Il visconte dimezzato
Il visconte dimezzato. Romanzo a fumetti

ORLANDO FURIOSO

DI LUDOVICO ARIOSTO

RACCONTATO DA
ITALO CALVINO

Illustrazioni di Grazia Nidasio





L'ORLANDO FURIOSO È UN POEMA
CHE SI RIFIUTA DI COMINCIARE
E SI RIFIUTA DI FINIRE.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 1995 by Palomar S.r.l. e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 2002 by Eredi Calvino e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 2009 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per le illustrazioni

© 2015 by Eredi Calvino e Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione nella collana Oscar grandi classici luglio 1995

Prima edizione nella collana Contemporanea novembre 2009

Prima edizione nella collana Oscar junior settembre 2012

Nuova edizione nella collana Oscar junior maggio 2023

Diciassettesima ristampa giugno 2026

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori, 15 - Verona

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-77639-0

PRESENTAZIONE

1. Rothalandus, Roland, Orlando

In ogni atlante storico del Medioevo c'è una cartina in cui, colorate di solito in viola, sono segnate le conquiste di Carlomagno re dei Franchi e poi imperatore. Una grande nube violetta s'allarga sull'Europa, dilaga fin oltre l'Elba e il Danubio, ma a occidente s'arresta al confine della Spagna ancora saracena. Solo l'orlo più basso della nuvola scavalca i Pirenei e arriva a coprire la Catalogna: è la Marca Ispanica, tutto quel che Carlomagno riuscì a strappare, negli ultimi anni della sua vita, all'Emiro di Cordova. Tra tante guerre che Carlomagno combatté e vinse contro Bàvari, Frisoni, Slavi, Àvari, Brètoni, Longobardi, quelle contro gli Arabi occupano, nella storia dell'imperatore dei Franchi, relativamente poco posto; invece, nella letteratura, s'ingigantirono fino a coinvolgere tutto l'orbe terracqueo, e riempiro-

no le pagine di biblioteche intere. Nell'immaginazione dei poeti – e prima ancora nell'immaginazione popolare – i fatti si dispongono in una prospettiva diversa da quella della storia: la prospettiva del mito.

Per rintracciare le origini di questa straordinaria proliferazione mitologica, ci si suole rifare a un episodio storico oscuro e sfortunato: nel 778 Carlomagno tentò una spedizione per espugnare Saragozza, ma fu rapidamente costretto a ripassare i Pirenei. Durante la ritirata, la retroguardia dell'esercito franco fu assalita dalle popolazioni basche della montagna e distrutta, presso Roncisvalle. Le cronache ufficiali carolinghe riportano, tra i nomi dei dignitari franchi uccisi, quello d'un certo Hruodlandus.

Fin qui la storia, ma la verità dei fatti ha poco a che vedere con l'epopea. La *Chanson de Roland* fu scritta circa tre secoli dopo Roncisvalle. Siamo attorno al 1100, all'epoca della Prima Crociata: il riferimento storico più pertinente è questo. L'Europa è pervasa dallo spirito della guerra santa che contrappone mondo cristiano e mondo musulmano. In quel clima nasce in Francia un poema epico d'autore sconosciuto (Turolde è il nome che compare nell'ultimo verso), dalla versificazione semplice, commossa e solenne: La *Chanson de Roland*. Carlomagno figura aver conquistato tutta la Spagna, tranne Saragozza, ancora in mano saracena; re Marsilio chiede la pace purché l'armata franca lasci la Spagna, il prode Roland vorrebbe continuare la guerra ma prevale il consiglio di Guenes (Gano di Maganza o Ganellone), che tradi-

...IL PALADINO
FA PRODIGI CON
LA SPADA DURENDAL...



sce e s'accorda con Marsilio perché l'esercito saraceno violi la pace e piombi in forze a Roncisvalle sulla retroguardia franca guidata da Roland. Il paladino fa prodigi con la spada Durendal, dono d'un angelo, ma i suoi guerrieri gli cadono intorno a uno a uno. Solo quando è ferito a morte, Roland si rassegna a dar fiato all'Olifante, il corno magico, per chiamare a soccorso re Carlo.



Non si sa se Turoldo non abbia fatto altro che dare respiro di poesia a una tradizione già affermata, cioè se la leggenda di Roncisvalle già facesse parte del repertorio dei "giullari", poeti-cantastorie che giravano di castello in castello, repertorio orale che venne a un certo punto fissato in "cantari di gesta" scritti in rima, o in narrazioni in prosa che fornivano i motivi ai verseggiatori. A queste ultime appartiene la cronaca latina attribuita all'arcivescovo Turpino (*Historia Karoli Magni et Rotholandi*) che passava per la testimonianza diretta d'un contemporaneo e che poeti e romanzieri posteriori tiravano sempre in ballo come fonte autorevole, mentre fu in realtà scritta anch'essa all'epoca delle Crociate.

Quello che possiamo dire con certezza è che una lunga tradizione si formò dalla *Chanson de Roland* in poi, e che passate dalla severa epopea militare di Turoldo alla letteratura romanzesca e avventurosa, le gesta dei paladini di Carlomagno ebbero fortuna popolare, più ancora che in Francia, in Spagna e in Italia. Roland diventa Don Roldàn al di là dei Pirenei, e al di qua delle Alpi Orlando. I centri di diffusione dei

Le gesta dei paladini
di Carlomagno
ebbero fortuna
popolare,



“cantari di gesta” si trovavano lungo le vie percorse dai pellegrini: la via per San Giacomo di Compostella, che attraversava Roncisvalle dove veniva visitata una presunta tomba di Roland-Roldàn-Orlando; e la via per Roma, che era stata percorsa da Carlomagno nella sua lunga guerra contro i Longobardi e nelle sue visite al papa. Nei luoghi di tappa dei pellegrinaggi i giullari cantavano le gesta dei paladini a un pubblico che riconosceva quei personaggi come familiari.

In Italia, questi giullari non erano solo quelli venuti di Francia; c'erano giullari veneti, che manipolavano i versi francesi dei cantari in un linguaggio più vicino ai dialetti della pianura padana; nacque tra il Duecento e il Trecento una letteratura “franco-veneta” che traduceva i cicli francesi e li arricchiva di nuove gesta. Poco più tardi cominciarono le traduzioni in toscano: alle monotone lasse a una sola rima, i toscani sostituirono una strofa narrativa dal ritmo ampio e movimentato: l'ottava.

Di Roland la tradizione francese non dice se non l'ultima battaglia e la morte. Tutto il resto della sua vita, nascita, albero genealogico, infanzia giovinezza avventure prima di Roncisvalle, egli le troverà, sotto il nome di Orlando, in Italia. Viene così stabilito che suo padre è Milone di Clermont (o Chiaromonte) alfiere di re Carlo, e sua madre è Berta, la sorella del sovrano. Avendo Milone sedotto la fanciulla, per sfuggire alle ire del regale cognato, la rapisce e fugge in Italia. Secondo alcune fonti Orlando nasce in



...QUESTI GIULLARI
NON ERANO SOLO
QUELLI VENUTI
DI FRANCIA...



Romagna, a Imola, secondo altre a Sutri, nel Lazio: che sia italiano non c'è dubbio. E per di più, gli vengono attribuiti i titoli di Gonfaloniere di Santa Chiesa e Senatore romano.

Con tutto questo, non è che diventi un "personaggio" nel senso moderno della parola. Figura austeramente esemplare in Turoldo e nello pseudo-Turpino (che ne fa un fanatico della castità: non ha mai avvicinato una donna, neppure sua moglie), tale resta nei cantari italiani, con una accentuazione melanconica e una sgradita caratterizzazione fisica: ha gli occhi strabici.

A rivaleggiare con Orlando investito di troppe alte responsabilità, prende rilievo suo cugino Rinaldo di Chiaromonte (il Renaud d'una gesta francese), paladino avventuroso e spirito ribelle, indocile perfino all'autorità di Carlomagno. Nell'epica popolare italiana non tarderà a diventare l'eroe favorito. Nella crescita di Rinaldo al rango di protagonista e nel parallelo abbassamento di Carlomagno a un personaggio quasi comico di vecchio un po' rimbambito, gli storici vedono rispecchiato lo spirito d'autonomia dei feudatari vassalli o dei Comuni guelfi verso l'autorità imperiale, certo è che ambedue le caratterizzazioni servono per prima cosa a dar movimento alla narrazione.

Nell'inimicizia dei valorosi e leali Chiaromontesi contro la perfida schiatta dei Maganzesi, i cantari rintracciano gli antecedenti del tradimento di Gano a Roncisvalle. Questo tema principale viene svolto sullo sfondo della mitica conquista della Spagna da parte di Carlomagno, anacronismo che viene controbilanciato da un altro anacronismo

